



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI



P.I.P.P.I. Programma di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare

Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare
www.educazione.unipd.it/labrief

Pippi Calzani sulle forze e



UNIVERSITÀ
DELLI STUDI
DI PADOVA



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI



I soggetti e la storia

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS)

Università di Padova (LabRIEF)

Città riservatarie L.285

👤 Prima implementazione 2011-2012

👤 10 città riservatarie: Venezia, Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo

👤 GRUPPO 1, sperimentale: 89 FFTT, 122 b.

👤 GRUPPO 2, controllo: 35 FFCC, 37 bambini

👤 Seconda implementazione 2013-2014

👤 9 città riservatarie (no Napoli)

👤 GRUPPO 1, sperimentale: 176 FFTT,

👤 241 bambini

👤 GRUPPO 2, controllo: 55 FFCC, 56 bambini



🌀 “... un esempio di pratica di eccellenza nazionale da cui ho il piacere di partire nell’analisi dei temi che saranno oggetto di dibattito Voglio partire da questo progetto perché si occupa dei bambini forse più sfortunati, quelli nel cui interesse vi è un concreto rischio di separazione dalla loro famiglia di origine, e perché con questo progetto è possibile dimostrare come l’azione dei servizi, quando è capace di mobilitare le risorse della comunità e della famiglia, produce risultati eccellenti”.

Ministro Poletti, relazione apertura Conferenza Nazionale Infanzia, Bari, 27.03.2014



I soggetti e la storia

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS)

Università di Padova (LabRIEF)

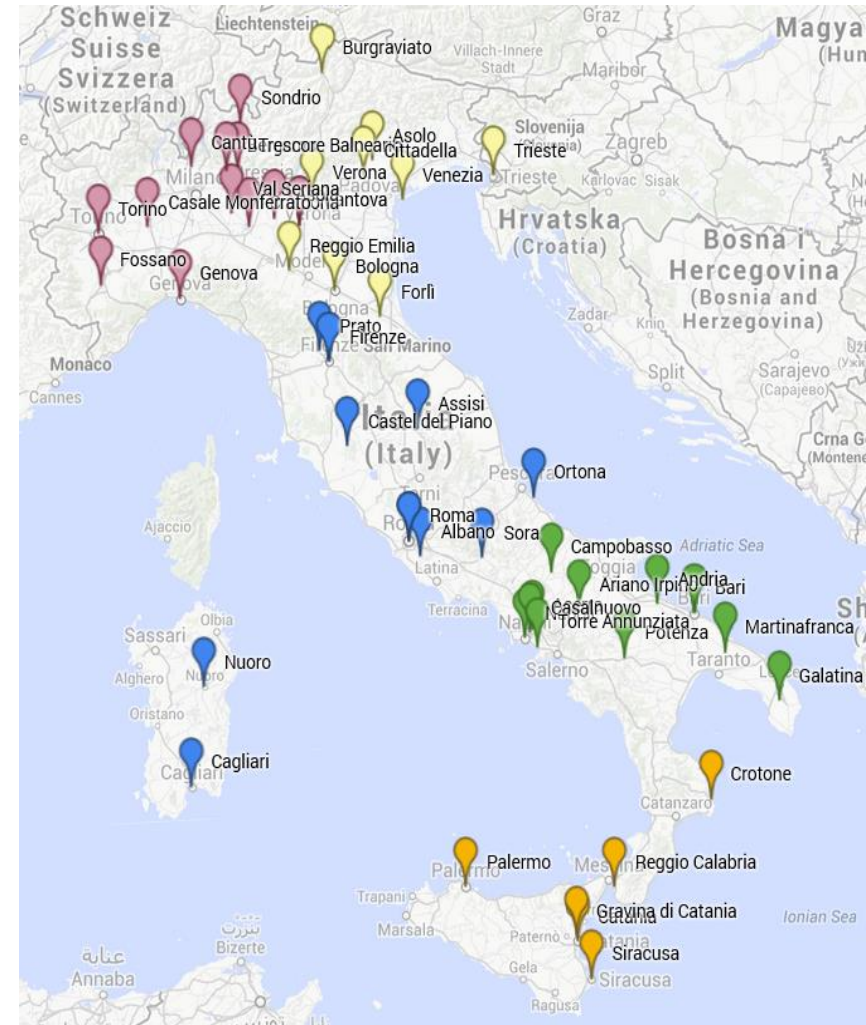
Città riservatarie




REGIONI

Terza
implementazione 2014-
2015

Estensione a 50 ambiti
territoriali, 18 REGIONI,
500 FFTT



 Quarta implementazione 2015-2016

 + 50 AT

 + 500 FTT

 In avvio



l'ethos

“Bene comune vuol dire coltivare una visione lungimirante, vuol dire investire sul futuro, vuol dire preoccuparsi della comunità dei cittadini, vuol dire anteporre l'interesse a lungo termine di tutti all'immediato profitto dei pochi, vuol dire prestare prioritaria attenzione ai giovani, alla loro formazione e alle loro necessità” (S. Settis, 2012).

Una collaborazione pubblica e inter-istituzionale :

 **Ministero**

 **Università**

 **Regioni / Enti locali**

che promuove integrazione con il privato sociale

Le motivazioni

Necessità di diversificare gli interventi

Centralità del tema della valutazione



Prima causa degli allontanamenti in Italia (MLPS, 2014):

37% inadeguatezza genitoriale

Nei Paesi occidentali la negligenza è in aumento e allo stesso tempo è la tipologia di target rispetto a cui i servizi tradizionali sembrano meno attrezzati.

L'allontanamento è un intervento di protezione, P.I.P.P.I. è una risposta in più:

- 🧠 in ogni territorio una pluralità di risposte pertinenti rispetto ai diversi bisogni dei bambini e dei loro genitori
- 🧠 prospettiva di complementarità e diversificazione
- 🧠 logica di *et et*, non di *aut aut* e soprattutto di appropriatezza.

Le motivazioni

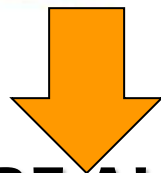
Due macro-obiettivi dei sistemi di Welfare in Europa

1. diminuire il numero di bambini in collocamento esterno, le residenzialità
2. migliorare l'appropriatezza degli interventi di allontanamento: deficit di valutazione a livello micro e macro

... strategia Europa 2020 riguardo al contrasto alla marginalità:
garantire ai bambini a **good start**, spezzare il circolo dello svantaggio
sociale

Raccomandazione Europea REC (2006) 19 relativa alla «creazione delle
condizioni per una genitorialità positiva» (art. 3)

Il Target



SI PROPONE DI RISPONDERE AI PROBLEMI LEGATI ALLA NEGLIGENZA FAMILIARE (nec-ligere)

« Una carenza significativa o un'assenza di risposte ai **bisogni di un bambino**, bisogni riconosciuti come fondamentali sulla base delle conoscenze scientifiche attuali e/o dei valori sociali adottati dalla collettività di cui il bambino è parte” »
(Lacharité, Éthier et Nolin, 2006)

2 meccanismi congiunti sono alla base della negligenza:

- una difficoltà nella relazione genitori-figli caratterizzata dalla presenza di un tasso debole di interazioni e/o da condotte reciproche principalmente negative
- una difficoltà nelle relazioni tra famiglia e comunità sociale, caratterizzata da un certo isolamento delle figure parentali e del bambino.

“La parola è sempre inadeguata a raggiungere la natura incatturabile e chiaroscurale dell’essere delle cose, si situa nella sfera del “non-so-che”, del quasi...”

Vladimir Jankélévitch

 Negligenza o vulnerabilità?

 **Il potere della vulnerabilità: la resilienza**

Ipotesi di ricerca più affermata nei casi di negligenza: se la questione prevalente è che questi genitori trascurano i loro figli, l'intervento di allontanamento, che per definizione espropria i genitori della competenza genitoriale rimettendola al servizio, non sembra essere l'intervento più appropriato, e che sia quindi necessario sperimentare una risposta sociale (Sellenet, 2007, Aldgate et al. 2006, Lacharité et al. 2006) che:

- 👉 metta al centro i bisogni di sviluppo dei bambini (e non solo i problemi e i rischi), la loro comprensione globale e integrata
- 👉 organizzi gli interventi in maniera pertinente *unitaria e coerente* a tali bisogni, capace cioè di tenere conto degli ostacoli e delle risorse presenti nella famiglia e nell'ambiente,
- 👉 secondo una logica *progettuale* centrata sull'azione e la *partecipazione* di bambini e genitori all'intervento stesso
- 👉 nel tempo *opportuno*, che si collochi in un momento della vita della famiglia a cui davvero serve e che sia quindi *tempestiva* e soprattutto *intensiva*, quindi con una durata nel tempo definita.

La finalità



- 🌀 Innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini che vivono in tali famiglie, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni.
- 🌀 L'obiettivo primario è dunque quello di aumentare la sicurezza dei bambini e migliorare la qualità del loro sviluppo.

outcomes prossimali


- Garantire ad ogni famiglia un processo di assessment approfondito, condiviso e di qualità
- Garantire ai servizi e ai professionisti metodo e strumenti rigorosi, validi e integrati per costruire tale assesement e la formazione per l'utilizzo appropriato
- Garantire alle famiglie, i servizi e ai professionisti di essere protagonisti di tale processo di assessment

Il modello operativo

 Storia AF: post code lottery

 Modello teorico e operativo.

 Duplice identità

 La sfida maggiore: condividere fra sistemi, istituzioni, servizi, soggetti diversi un referenziale teorico attraverso cui leggere le situazioni familiari per agire con esse in modo condiviso

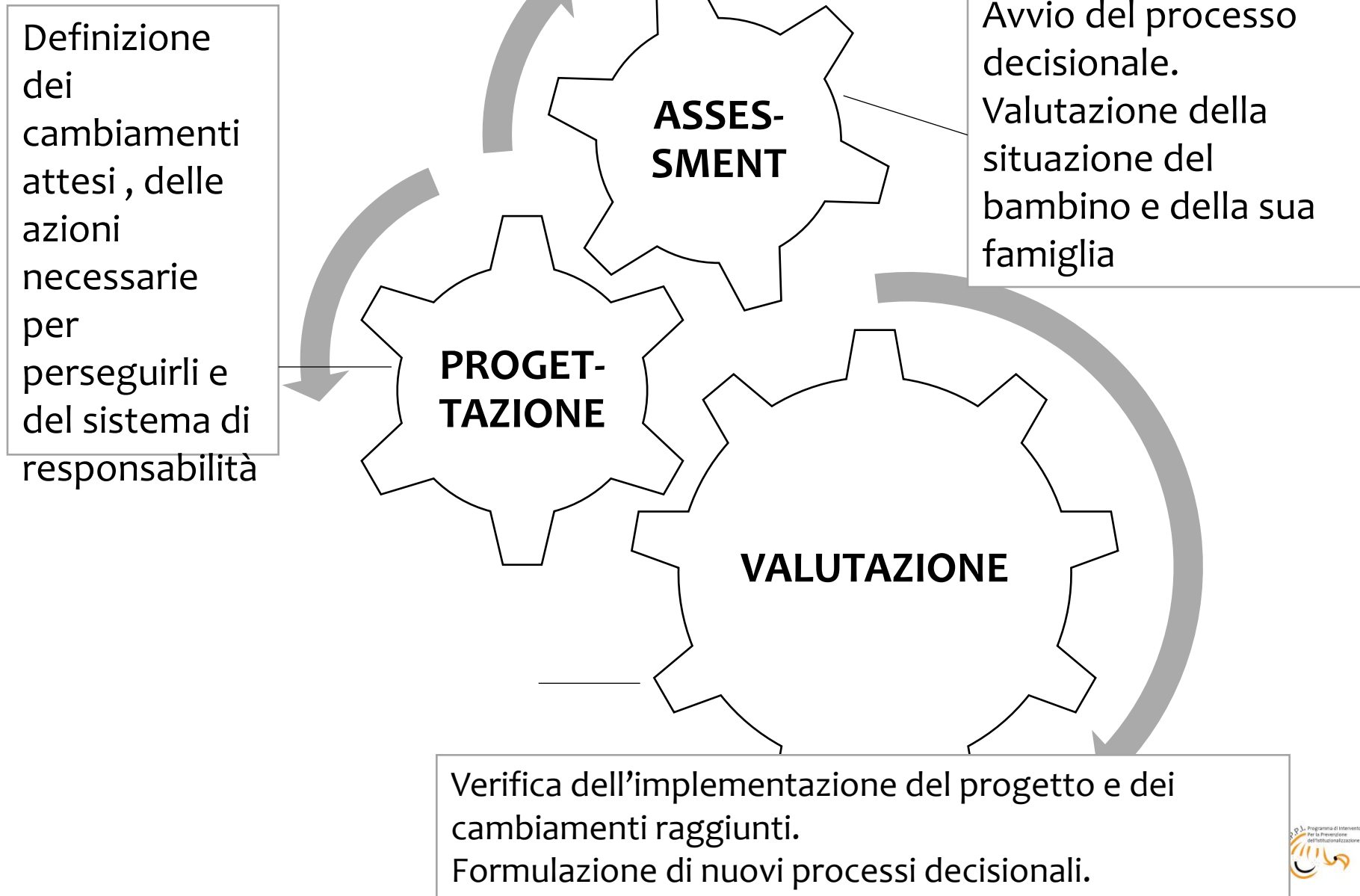
Fattori predittivi di best outcomes e resilienza

Dawson & Berry 2002; Dumbrill 2006, Holland 2004, Milner & O'Byrne 2005, Shaw 2005

Il fallimento non sembra dipendere dal rischio né dalla storia dei bambini e delle famiglie: alto rischio-buoni esiti

Le famiglie impossibili sono poche: un buon **esito** (outcome) dipende da elementi di **processo e dalla presenza di un PROGETTO**

VALUTARE L'INTERVENTO:



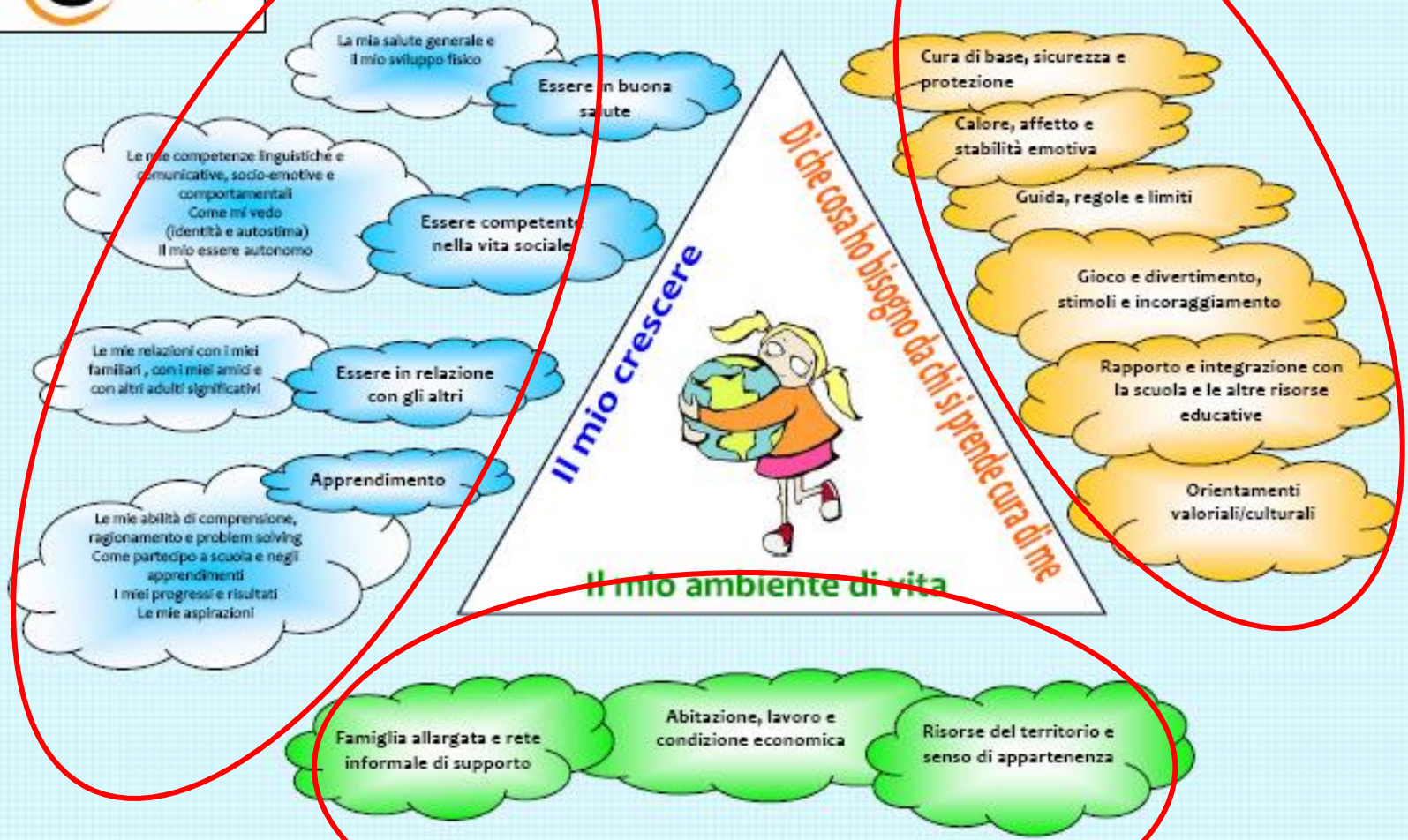
Il modello operativo

 PRIMA IMPLEMENTAZIONE ITALIANA

 ASSESSMENT FRAMEWORK (Dep. Of Health, 2000)

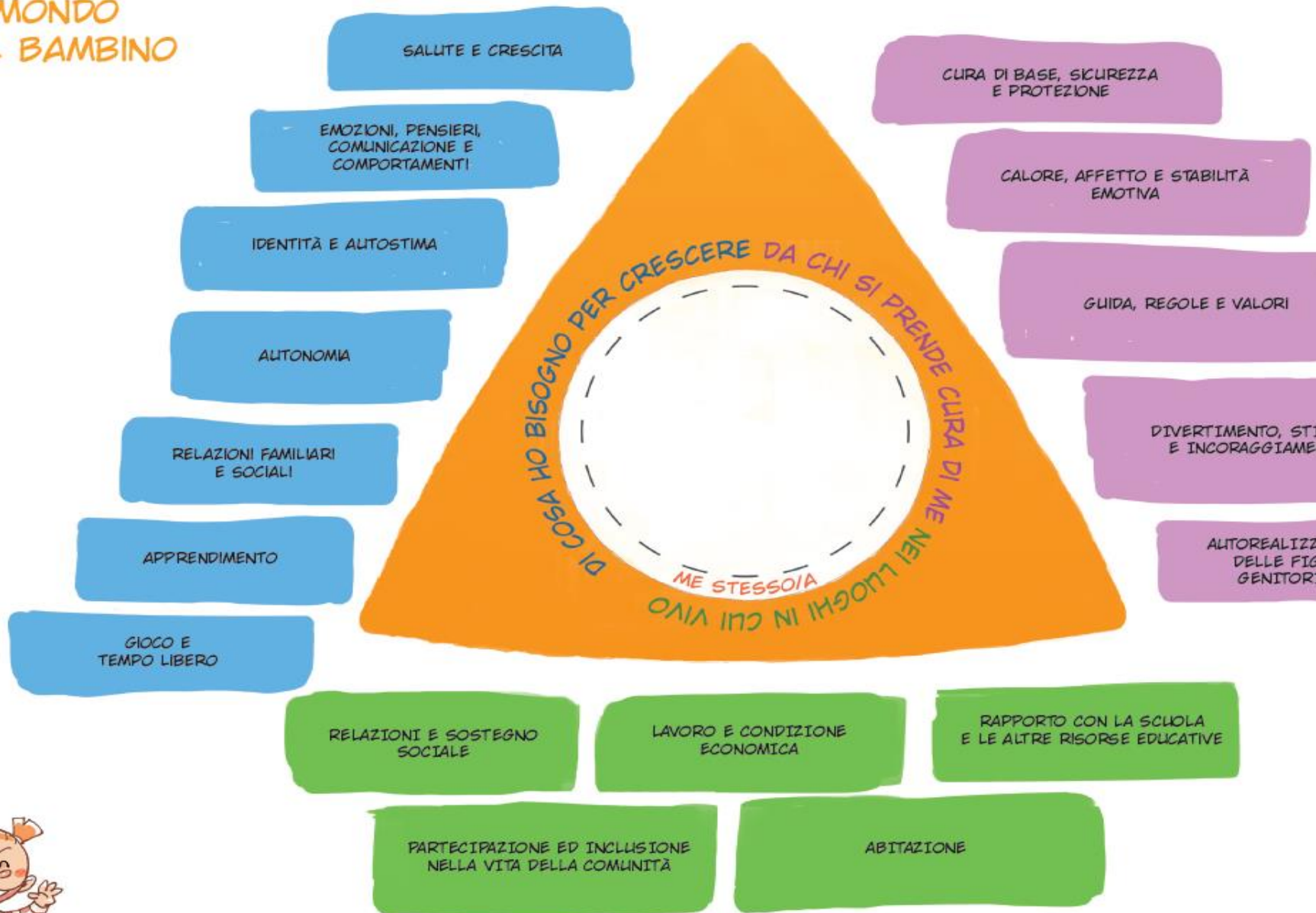


Il Mondo del Bambino






Lo sviluppo fisico, psicologico, sociale, emotivo ed educativo del bambino

IL MONDO DEL BAMBINO



SUPPORT SYSTEM di P.I.P.P.I

La struttura di governance del programma si basa sulla premessa, secondo cui P.I.P.P.I.:


-  assume come visione di riferimento del fenomeno della negligenza familiare, l'ecologia dello sviluppo umano, quindi l'unitarietà dei bisogni di crescita di ogni bambino compreso nel suo mondo di relazioni;
-  propone un modello di analisi dei bisogni dei bambini unitario e coerente (il Mondo del Bambino) il quale esige il lavoro di un'équipe multidisciplinare che è, per questo, considerata risorsa maggiore del programma;
-  implica una forte integrazione fra i sistemi coinvolti nei progetti di protezione e tutela dei bambini, primi fra tutti il sistema dei servizi sociali, sanitari, educativi e della giustizia;

Natura dell'implementazione di P.I.P.P.I




- 👂 **E** = i risultati in termini di cambiamenti attesi e raggiunti: il COSA, un buon piatto finito
- 👂 **C** = i fattori di Contesto istituzionale, professionale: il DOVE, la cucina in cui si realizza il piatto: quanto personale c'è (le competenze)? Quale personale è? Di che attrezzatura dispone? Ci sono gli strumenti adeguati? Quanto tempo si ha a disposizione? Ecc.
- 👂 **P** = i Processi formativi e di intervento: COME “making it happen”: il procedimento e la ricetta
 - Processo **formativo** GS-EEMM (meso-sistema): i cuochi sono formati al procedimento? dispongono di adeguato accompagnamento (formazione in itinere)?
 - Processo dell'**intervento** EEMM- FTTT (micro e meso-sistema) per realizzare la ricetta ci sono gli ingredienti giusti? Chi li deve procurare? Chi ha fatto la spesa? C'è il tempo e il modo per realizzare la ricetta?
 - Processo **organizzativo** GS – GT; GT- EM (eso e macro-sistema): chi comanda in cucina? Ci sono delle regole chiare nell'organizzazione del personale, dei ruoli, dei compiti, dei tempi? Esistono dei regolamenti/protocolli, accordi tra servizi e istituzioni che rendono possibile l'agire dei cuochi?

SUPPORT SYSTEM di P.I.P.P.I

 un processo di implementazione è efficace in funzione del rapporto positivo che si crea tra i seguenti tre insiemi di fattori: Evidenza, Contesto, Processo (Ogden 2012), che è possibile tenere sotto rigido controllo solo in parte, a differenza di quanto avviene nei programmi di diffusione basati esclusivamente sulla logica *evidence based*.

$$\img alt="lightbulb icon" data-bbox="378 500 408 530"/> \mathbf{IS} = \mathbf{f} (\mathbf{E}, \mathbf{C}, \mathbf{P})$$

 permette di spiegare PERCHE' un'Implementazione ha **Successo** (= ha prodotto Socially Significant Outcomes, esiti che hanno senso per migliorare l'intervento sociale di una certa comunità e non in assoluto)

La struttura di P.I.P.P.I.: un progetto o un programma?

Es: I programmi dei piloti

Nessuno dei due.

Piuttosto una **forma aperta** (Mortari, 2006; Eco, 1962; 1979; Barthes, 1967)

- ✓ **Forma** in quanto dà direzione e struttura
- ✓ **Aperta** alla partecipazione e al contributo di chi la mette in atto che, facendola propria, inevitabilmente, lo *tras-forma*.

Una struttura definita, ma flessibile, costitutivamente aperta al contributo dei soggetti che la realizzano, replicabile, anche se orientata da una procedura formale, che è però plastica e leggera, per rispettare e valorizzare gli assetti organizzativi, le culture delle diverse realtà territoriali.

Il Target

- 👨‍👩‍👧 bambini da 0 a 11 e dalle figure parentali di riferimento;
- 👨‍👩‍👧 bambini il cui sviluppo e la cui sicurezza sono considerati dagli operatori di riferimento come “preoccupanti” a ragione del fatto che vivono in famiglie all’interno delle quali le figure parentali sperimentano difficoltà consistenti e concrete a soddisfare i bisogni evolutivi dei bambini sul piano fisico, cognitivo, affettivo, psicologico ecc.;
- 👨‍👩‍👧 genitori che risultano negligenti a partire dalla compilazione dello strumento di pre-assessment utilizzato nella fase pre-implementazione al fine di identificare le FFTT da includere nel programma;
- 👨‍👩‍👧 famiglie per cui l’accesso all’insieme di servizi forniti fino all’avvio di P.I.P.P.I. non ha permesso di migliorare la situazione;
- 👨‍👩‍👧 ciononostante l’orientamento generale per questi bambini è di mantenerli in famiglia attraverso una forma di sostegno intensivo e globale rivolto ai bambini stessi, alle famiglie, alle reti sociali informali in cui vivono;
- 👨‍👩‍👧 famiglie che ancora nutrono una positiva fiducia nell'intervento dei servizi.

I dispositivi di azione

- Diversità e divergenza dei dispositivi; rompere le righe per sperimentare soluzioni creative e flessibili: non vengono?! To go!
- Riconoscimento della possibilità, da parte degli operatori e della famiglia, di affrontare la situazione e di aiutare la famiglia ad esprimere e sviluppare le proprie capacità genitoriali: centralità del tema della **riqualificazione delle competenze genitoriali**
- Elaborare **sia azioni collettive che individuali** rivolte agli adulti che hanno una responsabilità verso i bambini per sostenerli nell'esercizio di questa responsabilità
- Mettere in atto azioni dirette **sia con i bambini che con gli adulti** sul piano sia educativo che sociale e clinico
- Considerare **sia il professionale che il paraprofessionale**

 Approccio multidimensionale= condividere le responsabilità

Assistente sociale
- case manager



Gruppo dei genitori



Presenza in
carico psi

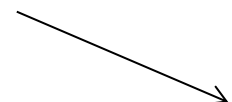


EM

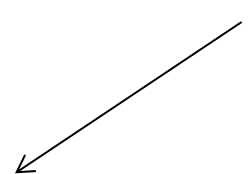
FAMIGLIA TARGET



Famiglia di
appoggio






Educativa
domiciliare



Scuola



Quindi... 3 irrinunciabili

-  1. **la partecipazione dei genitori e dei bambini**, promossa per il tramite di consapevole empatia e sana vicinanza piuttosto che distanza professionale: si tratta di soffiare sulla piccola fiamma dell'iniziale apertura dei genitori per arrivare gradualmente a un reale coinvolgimento;
-  2. un **ingaggio reciproco**, sia dei servizi che delle EEMM che delle FFTT, quale *conditio sine qua non* per giungere a una reale e non solo formale e riduttiva partecipazione (Roose, 2013) dei bambini e dei genitori, tramite un “ascolto rapito e senza cedimenti” (Lawrence, 2003);
-  3. un sistema integrato rappresentato dalle **EEMM** che elaborano **un progetto** con ogni bambino, evitando risposte unidimensionali, secondo un approccio olistico che costituisce la migliore risposta sociale al problema della negligenza (Dufour, Chamberland, 2003; Tyler, Allison, Winsler, 2006).

GRAZIE!!!



LabRIEF

www.istruzione.unipd.it/labrief